

Delibera giunta n. 12 dd. 31.01.2018

Oggetto: Legge 06.11.2012 n. 190 avente ad oggetto "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza-2018/2020.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che in data 28.11.2012 è entrata in vigore la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 – ratificata con Legge 3 agosto 2009 n. 116 – ed in attuazione degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 - ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110 – con la quale sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo nell'ambito della pubblica amministrazione, individuando i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia; Atteso che l'obiettivo del Legislatore è quello di contrastare il fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione, mediante l'adozione di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutti gli enti pubblici;

Rilevato che la Legge 6 novembre 2012, n. 190 prevede in particolare:

- la presenza di un soggetto Responsabile della prevenzione della corruzione per ogni Amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale;
- l'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico di ciascuna Amministrazione di un Piano triennale di prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione;

Richiamato l'art. 1, comma 8, della Legge 190/12 che testualmente recita: *"L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione (...)";*

Dato atto che il segretario comunale dott.ssa Silvana Luni, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012, è stato nominato con decreto del Sindaco prot. 5072 del 15.10.2013 Responsabile anticorruzione del Comune di Castelnuovo;

Atteso che con deliberazione della Giunta comunale n. 8 del 02.02.2017 è stato approvato il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 – 2019 ai sensi del citato art. 1, comma 8, della L. 190/2012;

Accertato che il Segretario comunale ha provveduto a redigere, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della L. 190/2012, la relazione annuale contenente il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal piano triennale di prevenzione della corruzione pubblicandola sul sito;

Preso atto che il Piano è stato pubblicato sul sito web istituzionale dell'Ente (Sezione Amministrazione trasparente – Altri Contenuti – Corruzione);

Con deliberazione ANAC 3 agosto 2016, n. 831, è stato approvato il nuovo Piano nazionale di prevenzione della corruzione, il quale ribadisce la necessità di un consapevole coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico nella definizione dei contenuti del Piano di prevenzione della corruzione da parte di ciascuna Amministrazione pubblica, richiedendo in particolare che questo individui gli obiettivi strategici che devono essere perseguiti nell'implementazione della giunta comunale nel processo di progettazione del presente Piano, la quale non ha sistema amministrativo di prevenzione della corruzione.

La Responsabile della prevenzione della corruzione ha coinvolto la giunta comunale nel processo di formazione del Piano, che non ha rilevato criticità e non ha individuando un campo d'azione particolare da assumere quale obiettivo annuale del piano.

Verificato che:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione ha provveduto a pubblicizzare la consultazione per l'aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione 2019 – 2020 affiggendo all'albo comunale apposito avviso dd. 03.01.2018 prot. 219 invitando gli interessati a trasmettere il proprio contributo entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22.01.2018;
- entro tale data non è pervenuto alcun suggerimento /contributo , si ritiene opportuno confermare gli obiettivi, le misure e gli indicatori previsti dal piano in vigore in quanto rispondenti alle esigenze dell'Amministrazione tenuto anche conto delle dimensioni dell'Ente

Preso atto che il percorso di costruzione del piano di prevenzione della corruzione si è svolto attraverso le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio di corruzione;
- individuazione, per ciascun processo selezionato, degli specifici rischi di corruzione;
- individuazione, per ciascun processo selezionato, delle azioni di prevenzione dei singoli rischi rilevati;

Atteso che il Piano di prevenzione della corruzione 2018 – 2020 costituisce aggiornamento del Piano 2017 – 2019, ed è sostanzialmente allineato a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione;

Ritenuto pertanto, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. 190/2012 di provvedere all'approvazione della proposta di Piano di prevenzione della corruzione 2018 – 2020 trasmessa dal Responsabile della prevenzione della corruzione, allegata alla presente deliberazione;

Considerato che tale Piano sarà suscettibile di integrazioni, modifiche ed aggiornamenti secondo le tempistiche previste dalla legge e dal Piano stesso;

Visto il Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 3/L modificato dal D.P.Reg. 3 aprile 2013 n. 25;

Atteso che l'adozione della presente rientra nella competenza della Giunta comunale, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. 190/2012;

Visto lo Statuto del Comune in vigore;

Vista la L. 6 novembre 2012, n. 190;

Acquisito il parere favorevole sulla proposta di deliberazione in ordine alla regolarità tecnico – amministrativa espresso dalla Segretario comunale ai sensi dell'articolo 81 del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L e preso atto che la presente non ha contenuti di rilevanza contabile;

Con voti favorevoli unanimi, espressi nelle forme di legge,

DELIBERA

1. di richiamare la premessa quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di adottare per i motivi espressi in premessa il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, che si allega al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

3. di pubblicare il Piano in oggetto sul sito web istituzionale dell'Ente nell'apposita sezione predisposta per gli adempimenti anticorruzione;
4. di dichiarare, per le motivazioni espresse in premessa, con votazione unanime, la presente deliberazione immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. dell'art. 79, comma 4, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento dei Comuni approvato con D.P.G.R. 01.02.2005, n. 3/L al fine di rendere operative le disposizioni contenute nel più breve tempo possibile .
5. Di dare evidenza che avverso il presente provvedimento sono ammessi:
 - opposizione alla Giunta comunale durante il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 52 comma 13 della L.R. 04.01.1993 n. 1, come modificato dall'art. 12 della L.R. 23.10.1998 n. 10.
 - ricorso al Tribunale di Amministrativo Regionale di Trento, entro 60 giorni, ai sensi dell'art. 2 lett. b) della Legge 06.12.1971 n. 1034 o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

Comune di Castelnuovo (Tn)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2018-2020)

in applicazione della L. 190/2012

Approvato con Delibera giuntale n. 12 dd. 31.01.2018

Elenco cronologico delibere di approvazione

1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2014-2016)

Delibera Giunta comunale n. 9 dd. 05 febbraio 2014

2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)

Delibera Giunta comunale n. 07 dd. 09.02.2015

3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)

Delibera Giunta comunale n. 08 dd. 02.02.2016

4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2017-2018)

Delibera Giunta comunale n. 08 dd. 02.02.2017

SOMMARIO

1. PREMESSA	4
2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO	7
3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE/ DICASTELNUOVO	10
4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI	11
5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	11
6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	12
7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	13
7.2 GLI ASPETTI PRESI IN CONSIDERAZIONE	13
7.3 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO ...	14
7.4 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO") E DEI POSSIBILI RISCHI ("MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI")	14
7.5 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO	15
7.6 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	16
7.7 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO	16
8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	16
9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	20
10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	20
10.2 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO	20
10.3 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO	20
MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ.....	21
APPENDICE NORMATIVA	22

1. PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla regione TAA e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha previsto al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico dei Comuni ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPRReg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPRReg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPRReg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), negli enti pubblici come negli enti di diritto privato in controllo pubblico

In merito alla tematica della Trasparenza si registra la L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante : *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"*. Sulla materia si è nuovamente cimentato il legislatore nazionale con l'adozione del D.Lgs. 97/2016, sulla base della delega espressa dalla Legge di riforma della pubblica amministrazione (cd. Legge Madia) n.124/2015.

Il 16.12.2016 è entrata in vigore la legge regionale n. 16 del 15.12.2016 ("Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017"). Il Capo primo di tale legge riguarda le "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" e dispone alcune modifiche alla legge regionale n. 10/2014 ("Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"). Sul punto si è in attesa dell'emissione di una circolare da parte della Regione TAA.

Questo gran fermento normativo riflette l'allarme sociale legato alla gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A. e l'opinione pubblica chiede a gran voce di compiere rapidi e decisi passi verso il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, passi che l'Amministrazione vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

[Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 - preso atto del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e degli aggiornamenti intervenuti \(determinazione n. 8/2015, deliberazione n. 831/2016 e deliberazione n. 1208/2017\) - si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Amministrazione, e contiene:](#)

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

1. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), unisce a sé l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: ad esso sono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) riveste un ruolo centrale nell'ambito della normativa e dell'organizzazione amministrativa di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza. La legge n. 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica nomini un Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in possesso di particolari requisiti. Nei Comuni il RPCT è individuato, di norma, nel Segretario Generale, salva diversa e motivata determinazione ed è nominato dal Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo dell'ente.

Il RPCT, il cui ruolo e funzione deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza, in particolare, provvede:

- alla predisposizione del PTPCT entro i termini stabiliti;
- a proporre la modifica del Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- alla verifica, con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione e definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti dell'ente che operano nei settori più a rischio;
- a redigere una relazione sui risultati della propria attività e trasmetterla entro il 15 dicembre di ogni anno all'organo di indirizzo politico dell'ente e all'ANAC, pubblicandola sul sito istituzionale;
- alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità.

Le misure di prevenzione della corruzione coinvolgono il contesto organizzativo, in quanto con esse vengono adottati interventi che incidono sull'amministrazione nel suo complesso, ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione. Per tali ragioni il RPCT deve assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, dell'intera struttura, favorendo la responsabilizzazione degli uffici, al fine di garantire una migliore qualità del PTPCT, evitando che le stesse misure si trasformino in un mero adempimento. A tal fine, una fondamentale azione da parte del RPCT, oltre al coinvolgimento attivo di tutta la struttura organizzativa, è l'investimento in attività di formazione in materia di anticorruzione, così come meglio specificato.

Con decreto del Sindaco del Castelnuovo, il Segretario comunale, è stato nominato Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per l'esercizio delle proprie funzioni si avvale della collaborazione dei responsabili degli uffici comunali.

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio Trentino di riferimento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale struttura è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

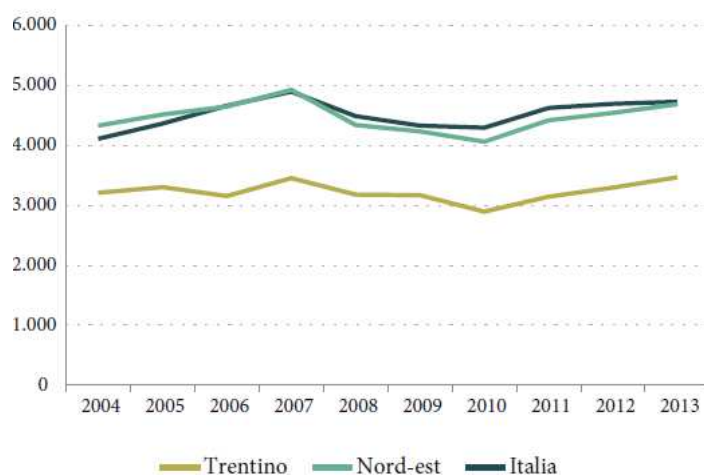
A tal fine si riporta per estratto una ricognizione ad oggi disponibile, elaborata da Transcrime per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, e non specifica sui reati contro la Pubblica Amministrazione.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

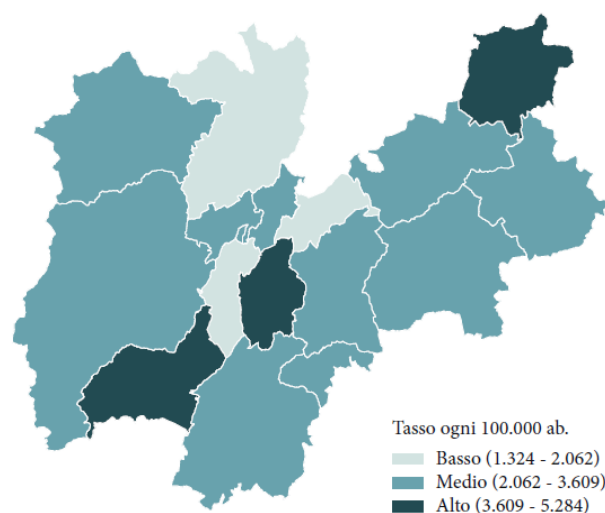
*“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando **tassi più bassi** rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013*

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

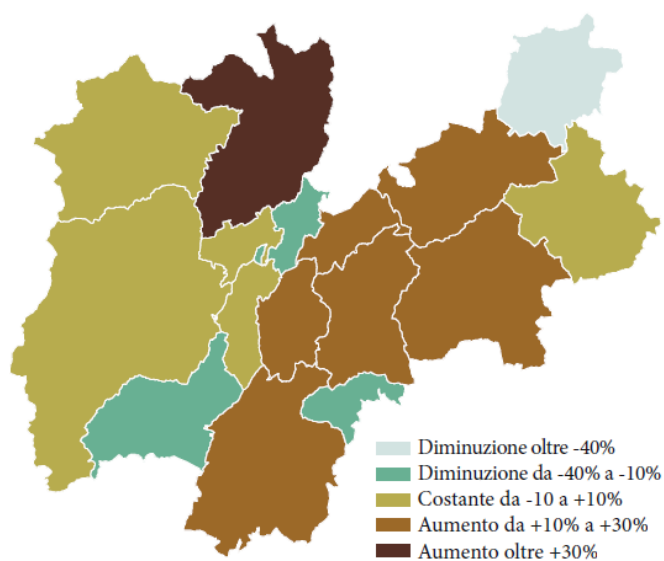
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati nell'Ente non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI CASTELNUOVO

La struttura organizzativa del Comune si articola in servizi che sono unità operative costituite sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati e dei processi gestiti o delle competenze.

L'articolazione dei Servizi è così definita:

Servizio segreteria (gestione associata dal mese di luglio 2017 art. 9 bis L.P. 2006 n. 3 s.m.)

Servizio anagrafe/commercio

Servizio tecnico

Servizio ragioneria (gestione associata dal mese di ottobre 2017 art. 9 bis L.P. 2006 n. 3 s.m.)

Servizio tributi

Servizio polizia locale

Servizio di custodia forestale reso tramite gestione associata tra i comuni di Castelnuovo e Borgo Valsugana al quale è conferito il ruolo di capofila.

Servizio raccolta e smaltimento rifiuti reso tramite gestione associata tra i comuni della valle e Comunità di Valle Valsugana e Tesino alla quale è conferito il ruolo di capofila.

Il Segretario comunale, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione del Comune di Castelnuovo ,ed è anche, ai sensi dell' art. 1 comma 1 lett. m della L.R.10/2014,Responsabile per la trasparenza.

A partire dal mese di ottobre 2017 il responsabile del Servizio ragioneria si è trasferito presso la sede del comune di Telve in quanto è stata data attuazione alla gestione associata obbligatoria prevista dall'art. 9 bis della L.P. 3/20006 s.m.

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per avviare e implementare nel tempo il processo di costruzione del Piano il Comune si è avvalso del supporto degli interventi di Formazione-Azione da parte del Consorzio dei Comuni Trentini, e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale. Si auspica che possano trovare applicazione quanto prima le disposizioni dell'art.1 comma 6 della L.190/2012 così come modificato dall'art.41, lettera e) del D.Leg.97/2016, che prevedono che i Comuni di piccole dimensioni (inferiori ai 15.000 abitanti) possano aggregarsi per definire in comune il PTPC e nominare un unico Responsabile.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei Dirigenti/Funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

6. LA FINALITÀ DEL PIANO

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di avviare la costruzione, all'interno

dell'Amministrazione, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

I principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione Comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015, 2016, 2017).

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

8.2 Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività –che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze del Comune;
- b) Il coinvolgimento degli amministratori anche nella fase di progettazione, attraverso l'informativa resa alla giunta il cui ruolo è più strettamente operativo potendosi essa esprimere anche in corso di progettazione del PTPC, oltre che in sede di approvazione ed adozione.
- c) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- d) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi del Comune/ della Comunità di Valle, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- e) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come è stato previsto dalla recente L.R.10 /2014 in tema di trasparenza;
- f) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale** e agli amministratori, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione,

ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

- g) L'adeguamento normativo a seguito della regolazione della materia da parte dell'ANAC, in particolare, con le delibere n. 1134 e 1208 del 2017.
- h) La continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione 2014-2016 2015-2017.
- i) Lo studio e la valutazione del contesto esterno ed interno, per poter meglio calibrare le misure da intraprendere.
- j)

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

8.3 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune/della Comunità di Valle la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività del Comune** che possono presentare rischi di integrità.

Poiché nel Comune di Castelnuovo in forza del- Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (DPR. 1 febbraio 2005 n. 3/L - modificato dal DPR. 3 aprile 2013 n. 25), gli Amministratori assumono compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica.

Per questo si è provveduto al loro coinvolgimento e ad una loro sensibilizzazione in itinere al processo di progettazione e attualizzazione del presente Piano.

8.4 Individuazione dei processi più a rischio (“mappa/registro dei processi a rischio”) e dei possibili rischi (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario e validati dai Responsabili i processi che, in funzione della situazione specifica del Comune, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001, con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), nonché delle prescrizioni del PNA e del suo recente aggiornamento, sono state utilizzate in tale mappatura metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio), nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno –materiale o di immagine– connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

8.5 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un' azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

8.6 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai primi PTPC approvati e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi nei successivi 2018-2019-2020.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **“fattibilità” delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Relazione Previsionale e Programmatica, Bilancio di previsione, PEG, Linee di indirizzo, ecc.).

8.7 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

La L. 190/2012 ribadisce come l'**aspetto formativo** sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo il Comune pone particolare attenzione alla formazione del **personale addetto alle aree a più elevato rischio**.

Al fine di massimizzare l'impatto e la ricaduta del Piano è prevista, come richiesto dal PNA, un'attività di costante informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** ed anche agli **amministratori**, sui contenuti del presente Piano, unitamente alla disamina del Codice aziendale di Comportamento. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

In occasione della predisposizione del Piano della formazione, saranno programmati anche nel triennio 2017-2019, grazie alla collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente.”.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza.

Si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7. Ai sensi della normativa regionale la piena applicazione delle norme sulla trasparenza **è stata garantita entro il 19 maggio 2015**. Il responsabile della prevenzione della corruzione, nella sua veste di Responsabile per l'Integrità e la trasparenza, dovrà garantire nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa;
- Applicare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato. A tal fine è stato diramato apposito ordine di servizio/circolare a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione e le garanzie per l'anonimato e la non discriminazione del denunciante.
- Adottare, compatibilmente con le indicazioni provinciali in materia, le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62. Sarà cura dell'Amministrazione estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione.
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001).
- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014. Si evidenzia a tal proposito che con delibera consiliare n. 5 dd. 11.03.2015 si è proceduto ad aggiornare il regolamento organico comunale adeguandolo alle disposizioni in materia.

- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica, anche con riferimento alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage";
- Richiedere alle aziende partecipate e controllate di adottare anch'esse un Piano Triennale Anticorruzione o di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231/2001, con le previsioni del presente Piano laddove compatibili;
- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. Protocolli di legalità a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Per quanto concerne l'**aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come -in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)

Il RPCT si è impegnato ad applicare effettivamente la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente della regolazione della materia da parte dell'ANAC, in particolare, con le delibere n. 1134 e 1208 del 2017, di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001 e della legge n. 197/2017.

L'Amministrazione si impegna a ricercare soluzioni di gestione delle segnalazioni anche eventuali possibilità di riusco gratuito del software da altre Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 69 del CAD.

Rispetto della normativa provinciale, nazionale, europea sulla scelta del contraente

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell' Amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale. Pertanto si ritiene che i processi/rischi e i relativi adempimenti risultanti dal tabellone allegato siano adeguati alle dimensioni dell'ente nonché alla storicità (in tema di precedenti critici) dello stesso.

9 bis RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio. Pertanto si ritiene che i processi/rischi e i relativi adempimenti risultanti dal tabellone allegato siano adeguati alle dimensioni dell'ente nonché alla storicità (in tema di precedenti critici) dello stesso.

obbligo di astensione in caso di conflitti di interessi

Il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare un provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche potenziale e in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza"; inoltre per i medesimi soggetti è previsto un dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interesse. Si tratta di una misura di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati. I dipendenti del Comune dovranno segnalare per iscritto l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al dirigente competente, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il dirigente valuterà la situazione e risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti/dirigenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

inconferibilità ed incompatibilità

La disciplina delle ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 è volta a garantire l'esercizio imparziale degli incarichi amministrativi mediante la sottrazione del titolare dell'incarico ai comportamenti che possono provenire da interessi privati o da interessi pubblici; in particolare, il Comune di Castelnuovo attraverso la disciplina di inconferibilità, vuole evitare che alcuni incarichi, di cura di interessi pubblici, non possano essere attribuiti a coloro che provengano da situazioni che la legge considera come in grado di comportare delle indebite pressioni sull'esercizio imparziale delle funzioni; mentre, attraverso la disciplina dell'incompatibilità vuole impedire la cura contestuale di interessi pubblici e di interessi privati con essi in conflitto.

Il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) cura che nel Comune di Castelnuovo siano rispettate le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il RPCT contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto.

I soggetti cui devono essere conferiti gli incarichi, contestualmente all'atto di nomina, devono presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate nel d.lgs. n. 39/2013.

Il RPCT deve accertare l'ipotesi di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità che precludono il conferimento dell'incarico, previa attività di verifica sulla completezza e veridicità della dichiarazione in ordine al contenuto e alla sottoscrizione della stessa nei modi previsti dalla legge.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti i rischi , il livello dei rischi per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso” si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

11.2 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l’aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

10.3 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d’intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l’integrità, costituiscono aggiornamento del secondo Piano Triennale 2015-2017, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d’anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

**MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E
RESPONSABILITÀ**

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: *"Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione"* e all'art. 32: *"Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione"*.
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori"*.
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di *"Amministrazione aperta"*, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *"Codice dell'amministrazione digitale"*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*.

- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *"Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – *"Carta di Pisa"*.
- Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Piano nazionale anticorruzione 2017, predisposto da ANAC ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, Delibera ANAC n.1208 del 3 agosto 2016;
- Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017;
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *"Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"*.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *"Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)"*.

registro dei rischi

AREA DI RISCHI	SOTTOAREA	PROCESSO	SETTORE	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (probabilità)	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (impatto)	LIVELLO DI RISCHIO	RIMEDI E TEMPISTICA	NOTE
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento del personale	Formazione commissione concorso pubblico	Servizio segreteria	Omessa verifica incompatibilità nella composizione della commissione	1	3	3,0	Richiesta di dichiarazioni e verifica totale (non a campione).Già in atto	
	Reclutamento del personale	Formazione commissione concorso interno	Servizio segreteria	Irregolare composizione della commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari	1	1	1,0	Reclutamento solo componenti estranei agli amministratori e ai candidati. Già in atto.	
	Reclutamento del personale	Assunzione personale a tempo determinato	Servizio segreteria	Mancato utilizzo di graduatorie pubbliche. Modalità di scorrimento non certificate.	2	3	6,0	Già in atto con la formalizzazione del procedimento di scorrimento delle graduatorie.	
	Reclutamento del personale	Mobilità tra Enti	Servizio segreteria	Scarsa trasparenza/poca pubblicità della opportunità Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	2	1	2,0	Già in atto. Pubblicazione del bando di selezione. Predefinizione dei criteri, ove già non previsti dalla contrattazione collettiva.	
AREA DI RISCHI	SOTTOAREA	PROCESSO	SETTORE	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (probabilità)	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (impatto)	LIVELLO DI RISCHIO	RIMEDI E TEMPISTICA	
Affidamento di lavori servizi e forniture	Definizione oggetto dell'affidamento	Individuazione dell'oggetto dell'appalto in coerenza con gli strumenti di programmazione	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Affidamento lavori servizi e forniture per fini diversi rispetto a quanto contemplato dagli strumenti di pianificazione	1	1	1,0	Già in atto. Verifica rispondenza agli strumenti di programmazione e adeguata motivazione dei provvedimenti.	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Provvedimento a contrarre	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Mancata definizione delle competenze. Scelta di erronea procedura di affidamento. Ricorso a presupposti d'urgenza inesistenti al fine di aggirare la normativa sugli appalti.	1	2	2,0	Già in atto.Le competenze sono stabilite nell'atto di indirizzo (PEG). Ricorso al mercato elettronico della P.A. Motivazione puntuale della scelta della procedura.	
	Requisiti di qualificazione	Verifica dei requisiti	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Mancata verifica dei requisiti e della capacità di contrarre con la P.A.	1	1	1,0	Verifiche della capacità di contrarre con la P.A. secondo quanto previsto dal codice dei contratti e dall'AVCP	
	Requisiti di aggiudicazione	Verifica dei requisiti	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Requisiti di aggiudicazione pilotati al fine di favorire o escludere determinati partecipanti	2	2	4,0	Rispetto della normativa secondo quanto previsto dal codice dei contratti e dall'AVCP	
	Valutazione delle offerte	Verifica dei requisiti	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Per la valutazione in base all'offerta economicamente più vantaggiosa: eccesso di discrezionalità valutativa da parte della Commissione	3	2	6,0	Già in atto. Predefinizione dei criteri e del punteggio per la valutazione dell'offerta	
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Verifica offerte anomale	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Eccesso di discrezionalità nella valutazione delle offerte anomale.	1	1	1,0	Già in atto. Previsione dei criteri di valutazione nel bando di gara o nella lettera di invito. E' tutto puntualmente definito dalla normativa.	
	Procedure negoziate	Selezione dei partecipanti	Servizio segreteria	Eccesso di discrezionalità nella scelta delle imprese da invitare. Violazione obbligo di astensione.	3	3	9,0	Aggiornare predifinizione dei criteri di selezione. Dicembre 2018	Rinviata tempistica al 31 dicembre 2018 in attesa dell'attuazione delle gestioni associate obbligatorie art. 9 bis L.P. 3/2006 al fine di rendere omeogenee le regole per tutti i Comuni coinvolti.
	Affidamento diretto	Selezione dei partecipanti	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Alterazione della concorrenza. Possibile accordo tra le parti con svantaggio economico per l'Ente. Mancata verifica dell'obbligo di ricorso al MEPA. Ricorso a presupposti d'urgenza inesistenti al fine di aggirare la normativa sugli appalti. Violazione obbligo di	3	2	6,0	Gli acquisti si effettuano tutti effettuati su Consip, Mepat e Mepa. Qualora ci si discosta viene puntualmente verificata la motivazione sull'atto amministrativo posto alla base dell'acquisto. In atto.	
	Revoca del bando	Selezione dei partecipanti	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Eccesso di discrezionalità con rischio di alterazione della concorrenza	1	3	3,0	Già in atto. Verifica obbligo di puntuale motivazione dell'interesse pubblico.	

registro dei rischi

	Redazione del cronoprogramma	Verifica dell'esecuzione del contratto	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Alterazione della tempistica nell'esecuzione del contratto. Mancata applicazione di penali.	1	1	1,0	Già in atto. Applicazione della normativa esistente.	
	Varianti in corso di esecuzione del contratto.	Verifica dei presupposti	Servizio segreteria / Servizio tecnico	Ammissione di varianti non conformi ai presupposti di legge, finalizzate ad un illecito profitto.	3	1	3,0	Già in atto. Verifiche sui presupposti e sugli atti di autorizzazione alla esecuzione dei lavori di variante	
	Subappalto	Autorizzazione al subappalto	Servizio tecnico	Omessa verifica dei presupposti di legge. Mancata richiesta di autorizzazione	2	1	2,0	Già in atto. Applicazione della normativa esistente.	
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	Acquisizione di segnalazioni in merito alle controversie e definizione delle stesse.	Servizio segreteria	Omessa formalizzazione di controversie inerenti l'esecuzione del contratto. Definizione bonaria tramite transazione non adeguatamente giustificata.	1	1	1,0	Già in atto. Applicazione della normativa esistente. Motivazione puntuale.	
AREA DI RISCHI	SOTTOAREA	PROCESSO	SETTORE	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (probabilità)	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (impatto)	LIVELLO DI RISCHIO	RIMEDI	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario.	Accesso agli atti amministrativi.	Istanze di accesso	COMUNE A TUTTI I SERVIZI	Accesso senza istanza. Percorsi privilegiati.	1	2	2,0	Tutte le richieste vengono effettuate per iscritto, su apposito modulo predisposto dall'Amministrazione, e protocollate. In caso di non accoglimento della richiesta il diniego va motivato in modo puntuale. In atto .	
	Provvedimenti di accertamento	Verifica residenza	Ufficio anagrafe	Assenza di criteri di campionamento, omessa o irregolare attività di verifica.	1	1	1,0	Controlli a campione. Già in atto.	
	Assegnazione beni comunali.	Utilizzo sale, impianti, strutture, beni immobili e mobili di proprietà comunale	Comune a tutti i servizi	Scarsa trasparenza. Poca pubblicità dell'opportunità. Scarso controllo del corretto utilizzo.	1	1	1,0	E' stato approvato un disciplinare per l'utilizzo della sala teatro (delibera g. n. 95/2015) e per l'assegnazione, le cui prenotazioni vengono tutte protocollate, si segue rigorosamente l'ordine cronologico di arrivo . In atto.	
	Edilizia privata	Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire - autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizia, ecc.)	Servizio tecnico	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali e dell'ordine di presentazione delle domande.	3	2	6,0	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione Controlli puntuali su proprietà Compilazione di check list puntuale per istruttoria. Dicembre 2016. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura formalizzata e informatizzata (con GISCOM o PiTre) che garantisca la tracciabilità delle istanze e tiene conto dell'ordine cronologico di arrivo salve motivate eccezioni. Si osserva scrupolosamente l'ordine cronologico di protocollo fatte salve motivate ragioni di ordine pubblico ,sicurezza pubblica e più in generale interesse pubblico. Vengano rilevati i casi di deroga. In atto.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni". Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione. Compilazione check list puntuale per istruttoria .In atto in quanto di utilizza la modulistica predisposta dal Consorzio Comuni Trentini.

registro dei rischi

	Edilizia privata	Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie (art. 85-86 L.P. 15/2015)	Servizio tecnico	Assenza di criteri di campionamento. Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali.	2	2	4,0	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare. Tempistica dicembre 2016. Controllo di un campione pari ad almeno il 30% delle pratiche presentate, oltre a tutte le SCIA comportanti pagamenti di oneri. In atto. Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" La materia è compiutamente disciplinata nella legge urbanistica. Applicazione puntuale delle normativa. In atto . Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali". Monitoraggio annuale dei tempi di realizzazione dei controlli. In atto.	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di pratiche da controllare. Rischio decaduto in quanto vengono controllate, dal Responsabile del Servizio Tecnico, tutte le SCIA entro 30 giorni dalla presentazione ai sensi dell'art. 86 c. 8 della L.P. 15/2015.
	Edilizia privata	Gestione degli abusi edilizi	Servizio tecnico	Discrezionalità nell'intervenire Disomogeneità dei comportamenti Non rispetto delle scadenze temporali	3	2	6,0	Rischio "Discrezionalità nell'intervenire" Tutte le segnalazione scritte vengono protocollate e vengono effettuati i controlli per tutte le posizioni segnalate. In fase istruttoria viene verificata la documentazione storica in possesso dell'Amministrazione. Monitoraggio che quanto realizzato sia coerente con il pianificato o comunque sia motivato (compresa eventuale ordinanza di rimessa in pristino). In atto. Rischio:"Disomogeneità dei comportamenti" Rimedi: Ai sopralluoghi è, di norma, sempre presente l'agente di polizia municipale. Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale. Tempistica dicembre 2017 Monitoraggio annuale dei tempi dei controlli. In atto.	Rinviata tempistica al 31 dicembre 2017. Non attuata per problematiche di carichi di lavoro e carenza di unità di personale.
	Pianificazione urbanistica	Approvazione dei piani attuativi	Servizio tecnico	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	2	2	4,0	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Rimedio: Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche. Rimedio: Procedura formalizzata di gestione dell'iter. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali".Rimedio :Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze. In atto.La materia è disciplinata in modo puntuale dalla L.P. 15/2015.	
	Ambiente	Sopralluoghi	Servizio tecnico	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	1	2	2,0	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni". Rimedi: Ai sopralluoghi è, di norma, sempre presente l'agente di polizia municipale. E' necessario formalizzare una check list contenente gli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale. Tempistica dicembre 2016. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Rimedi: monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli. In atto.	Rinviata tempistica al 31 dicembre 2018 in attesa dell'attuazione delle gestioni associate obbligatorie art. 9 bis L.P. 3/2006 al fine di rendere omogenee le regole per tutti i Comuni coinvolti.
	Ambiente	rilascio delle autorizzaizoni ambientali TULP (installazioni antenne, fognature, deroghe inquinamento acustico, ecc.)	Servizio tecnico	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	1	3	3,0	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Rimedi : Le materie sono tutte regolamentate da regolamenti provinciali, comunali. Rischio : " Non rispetto delle scadenze temporali" : Rimedio: monitoraggio dei tempi di rilascio dei provvedimenti.In atto. La procedura è formalizzata ed informatizzata , il Comune è in possesso della certificazione EMAS.	

registro dei rischi

	Commercio/ attività produttive	Rilacio autorizzazioni, concessioni, permessi e controllo della SCIA	Servizio commercio e attività produttive	Assenza di criteri di campionamento. Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	2	2	4,0	Rischio "Assenza di criteri di di campionamento" Rimedio: Verifica totale (non a campione). Rischio "Disomogeinità delle valutazioni" Rimedio: E' richiesta tutta la documentazione prevista dalla legislazione vigente.Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali". Rimedio: monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli. In atto.	
	Banche dati	Gestione archivio servizi demografici	Servizio demografici	Fuga di notizie di informazioni riservate	1	1	1,0	Disposizioni a tutela della privacy. Già in atto.	
	Gestione segnalazioni e reclami	Whistleblowing	Segreteria generale	Discrezionalità nella gestione. "Gestione scorretta dell'anonimato.	2	2	4,0	Rischio : "Discrezionalità nella getsione" Rimedio: Inserire tutte le segnalazioni e reclami a protocollo. Rischio "Gestione scorretta dell'anonimato" Rimedio :Vengono prese in considerazione le segnalazioni solo se adeguatamente circostanziate..	
AREA DI RISCHI	SOTTOAREA	PROCESSO	SETTORE	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (probabilità)	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (impatto)	LIVELLO DI RISCHIO	RIMEDI E TEMPISTICA	
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario.	Concessioni	Concessione contributi e benefici economici	Servizio attività sociali, culturali; Servizio finanziario; Servizio tecnico	Non corretta valutazione dei requisiti. Violazione obbligo di astensione. Scarso controllo sulle rendicontazioni prodotte.	2	2	4,0	Rischio: "Non corretta valutazione dei requisiti" Rimedio: applicazione delle disposizioni di legge e regolamenti comunali in materia. Controllo totale (non a campione) dei requisiti e della documentazione richiesta. Rischio: "Scarso controllo sulle rendicontazioni prodotte" Rimedio: Viene chiesto a tutti i beneficiari di presentare apposito rendiconto firmato dal legale rappresentante del soggetto richiedente o idonea documentazione (fatture . scontrini ecc..) a giustificazione dell'assegnazione del contributo/beneficio economico. In atto. Rischio: Violazione obbligo astensione" Rimedio: Ai componenti dell'organo deputato ad assegnare il contributo viene ricordato, dal Responsabile Anticorruzione, l'obbligo di astensione. In atto.	
	Esenzioni	Riconoscimento esenzioni o agevolazioni.	Servizio tecnico	Disomogeinità delle valutazioni . Mancata vigilanza e/o controllo.	1	2	2,0	Rischio: Disomogeinità delle valutazioni". Rimedi applicazione puntuali della legge e regolamenti . Rischio : "Mancata vigilanza e/o controllo Rimedio: Controlli totale sul possesso dei requisiti.	
	Pagamenti	Pagamenti fatture e altri pagamenti	Servizio finanziario	Non rispetto scadenze temporali;errati pagamenti	1	2	2,0	Controlli a campione sui pagamenti e relativa documentazione effettuati dal Revisore dei conti. Già in atto.	
	Operazioni patrimoniali su beni immobili	Acquisti, alienazioni e permutate	Servizio tecnico; Servizio segreteria	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità Rischio."Disomogeneità delle valutazioni"	2	2	4,0	Rischio "Scarsa trasparenza" Rimedio : Pubblicazione all'albo comunale anche quando non è previsto dalla legge. Rischio : "Disomogeneità delle valutazioni : Rimedio : Valutare sempre le richieste e motivare la scelta dell'Amministrazione.	
	Tributi e entrate patrimoniali	Controllo e accertamenti sui tributi e entrate	Servizio tributi	Assenza criteri di campionamento. Non rispetto delle scadenze temporali	2	2	4,0	Controllo puntuale delle posizioni. Verifica totale (non a campione). Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli. In atto.	
	Tributi e entrate patrimoniali	Gestione banche dati	Servizio Tributi	Violazione della privacy.	1	3	3,0	Uso dei dati in modo strettamente pertinente alla funzione e nel rispetto della normativa vigente.	
AREA DI RISCHI	AMBITO	PROCESSO		RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (probabilità)	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (impatto)	LIVELLO DI RISCHIO	RIMEDI E TEMPISTICA	

registro dei rischi

Area Polizia locale	Polizia locale	Gestione della videosorveglianza del territorio	Servizio polizia municipale	Rischio: Violazione del regolamento comunale Rischio: Disomogeneità delle valutazioni degli accessi al sistema videosorveglianza	1	3	3,0	Rischi: "Violazione del regolamento comunale" e "Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di accesso" Rimedi: Nella gestione il personale è tenuto ad attenersi rigorosamente al regolamento comunale vigente approvato con delibera consiliare n. 32 dd. 29.11.2007. Vigé la tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni ai sistemi di videosorveglianza o a banche dati con elementi sensibili. La richiesta di accesso viene sempre protocollata e motivata. Gli accessi vengono annotati su un apposito registro tenuto dal personale responsabile.Monitoraggio annuale. In atto.	
Area Polizia locale	Polizia locale	Controlli annonaria/commercio e controlli mercati	Servizio polizia municipale	Disomogenità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali	2	2	4,0	Rischio: "Disomogenità delle valutazioni" Rimedi: I controlli avvengono con un sistema di rotazione che garantisca nel medio termine , (possibilmente biennale) dei controlli a tutti gli esercizi. In atto.	
Area Polizia locale	Polizia locale	Controlli edilizi e ambientali	Servizio polizia municipale	Disomogenità delle valutazioni.Non rispetto delle scadenze temporali	2	2	4,0	Rischio: "Disomogeneità delle valutazioni" Rimedi: Vengono protocollate tutte le segnalazioni, firmate, e viene effettuato il sopralluogo. le segnalazioni anonime vengono prese in considerazione e protocollate solo se adeguatamente circostanziate. Si osserva scrupolosamente l'ordine cronologico di protocollo fatte salve motivate ragioni di ordine pubblico, sicurezza pubblica e più in generale interesse pubblico. vengono rilevati i casi di deroga. In atto Monitoraggio periodico e reporting annuale dei controlli. In atto.	
Area Polizia locale	Polizia locale	Gestione dell'iter dei verbali per infrazione al codice della strada	Servizio polizia municipale	Disomogenità delle valutazioni.Non rispetto delle scadenze temporali	2	2	4,0	Monitoraggio e periodico reporting annuale del numero di preavvisi legittimamente motivati per la revoca da parte dell'agente. Monitoraggio e periodico reporting annuale del numero dei verbali annullati. Monitoraggio e reporting annuale del numero di ricorsi e del loro esito. Monitoraggio e reporting annuale del numero dei verbali che per motivi temporali risultano prescritti o inesigibili. In atto.	
Area Polizia locale	Polizia locale	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	Servizio polizia municipale	Disomogenità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali	3	2	6,0	Rischio: "Disomogeneità delle valutazioni" Rimedio: applicazione puntuale delle disposizioni vigenti in materia. Rischio: " <u>Non rispetto delle scadenze temporali</u> ". Vanno osservate le scadenze temporali previste dalle norme o quelle comunicate dall'ufficio anagrafe. Monitoraggio e reporting annuale del numero dei procedimenti che superano i tempi del silenzio assenso. In atto.	
Area polizia locale	Polizia locale	Rilascio permessi autorizzazioni (invalidi ecc..)	Servizio polizia municipale	Disomogenità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali	1	3	3,0	Le istanze andranno istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione. Verifica totale (non a campione) del possesso dei requisiti dei richiedenti. In atto.	